



Centro Studi e Ricerche
Azienda speciale della Camera di Commercio della
Maremma e del Tirreno

Andamento dei principali indicatori economici 2016 e 2017 per le province di Grosseto e Livorno

Stime e previsioni Prometeia ad Ottobre 2016

Febbraio 2017

Centro Studi e Ricerche
Azienda speciale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno
Piazza del Municipio, 48 - 57123 Livorno
Tel. 0586/231212 Fax 0586/231271
centrostudi@li.camcom.it
<http://www.lg.camcom.gov.it/>

1. Il valore aggiunto

Secondo le stime, formulate da Prometeia ad Ottobre 2016¹, Grosseto e Livorno dovrebbero aver chiuso il 2016 con una variazione positiva del VA ben al di sotto dell'1% (rispettivamente e nell'ordine +0,4% +0,6%), grosso modo in linea con il dato regionale e nazionale (vedi tab. 1).

Per il 2017 si prevede un ulteriore incremento della ricchezza generata sui territori con percentuali lievemente superiori al 2016 (Grosseto +0,6%, Livorno +0,7%) anche in questo caso in armonia con il trend di Toscana e Italia.

Entrando nello specifico dei singoli settori il valore aggiunto attribuibile all'**Agricoltura** è circa 314 mln/€ su Grosseto e 135 mln/€ su Livorno.

La Maremma si prevede possa realizzare una buona performance del VA dell'Agricoltura sia nel 2016 (+1,5%) che nel 2017 (+0,8%). Per Livorno, diversamente, si calcola un'importante contrazione della ricchezza prodotta sull'intero biennio (-2,1% nel 2016 e -0,6% nel 2017.)

Nel 2017 la Toscana recupererà parzialmente il VA dell'Agricoltura perso nel 2016 mentre in Italia il settore non presenta una performance particolarmente brillante seppur positiva.

All'Industria si associa un valore aggiunto che sfiora i 500 mln/€ a Grosseto mentre supera il milione di euro su Livorno. Buono il trend 2016 e 2017 previsto per questo settore dove Grosseto (+1% in ciascun anno) e Livorno (+1,1% per ogni anno) si muovono sostanzialmente all'unisono e con variazioni della ricchezza prodotta sul territorio migliori di quelle stimate per Toscana e Italia.

Tab. 1 - Consistenze ed andamento del valore aggiunto per Grosseto, Livorno, Toscana e Italia

Il valore assoluto è stimato sulla base dei prezzi correnti mentre le variazioni sono calcolate su valori a prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)

	GR	LI	TOSC	ITA
Valore aggiunto 2016	4.864,9	8.047,8	100.072,0	1.498.039,9
Var. % 2015/2016	0,4	0,6	0,6	0,7
Var. % 2016/2017	0,6	0,7	0,7	0,8
Valore aggiunto Agricoltura 2016	314,4	134,7	2.132,3	31.567,4
Var. % 2015/2016	1,5	-2,1	-0,4	0,3
Var. % 2016/2017	0,8	-0,6	0,1	0,5
Valore aggiunto Industria 2016	495,4	1.121,0	21.272,5	285.312,8
Var. % 2015/2016	1,0	1,1	-0,4	0,8
Var. % 2016/2017	1,0	1,1	0,1	0,1
Valore aggiunto Costruzioni 2016	258,9	316,4	4.145,6	71.240,5
Var. % 2015/2016	0,1	1,1	0,3	0,4
Var. % 2016/2017	1,0	1,3	1,1	1,3
Valore aggiunto Servizi 2016	3.796,1	6.475,6	72.521,7	1.109.919,1
Var. % 2015/2016	0,2	0,5	0,6	0,6
Var. % 2016/2017	0,5	0,7	0,7	0,7

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Una performance simile, solo a tratti migliore, si calcola per le **Costruzioni** che sembrano vedere lievi barlumi di ripresa sulla scia di quella che si sta verificando sul mercato immobiliare. Il valore aggiunto al 31.12.2016 dovrebbe oscillare intorno ai 300 mln/€ su Grosseto e Livorno.

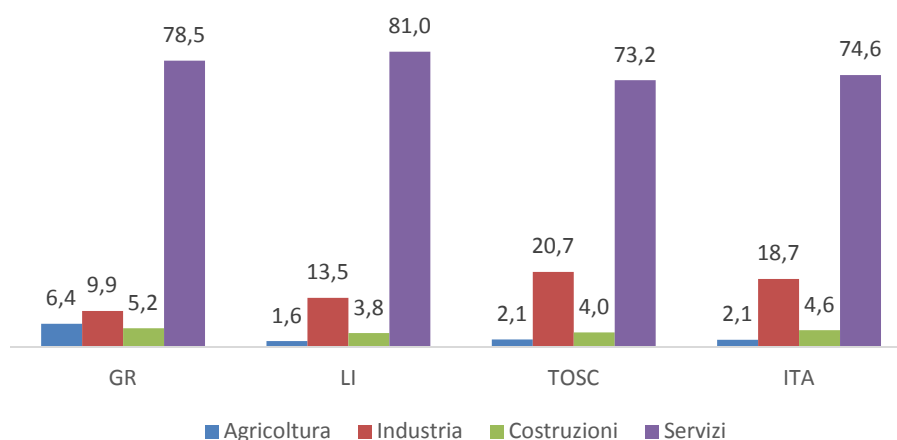
¹ Le stime Prometeia sono basate sullo status di una serie di variabili al momento della formulazione delle ipotesi di andamento. Al modificarsi delle condizioni di partenza, sulle quali si formula tutto il ragionamento previsionale, dovranno necessariamente essere riviste e corrette anche le stime.

La crescita 2016 potrebbe risultare ancora sotto tono (+0,1% Grosseto e +1,1% Livorno) ma nel 2017 la progressione sarà più evidente (Grosseto +1% e Livorno+1,3%). La media regionale e nazionale si discosta di pochi centesimi di punto percentuale dai dati provinciali.

Dato la forte incisività dei **Servizi** sul contesto economico generale, sono essi stessi a determinare l'andamento generale del valore aggiunto già descritto. I Servizi valgono infatti oltre 10 milioni di euro tra Capalbio e Collesalveti, nello specifico 3.796 mln/€ è la ricchezza prodotta dal settore in Maremma, mentre su Livorno siamo nell'ordine dei 6.476 mln/€.

Dal punto di vista delle variazioni previste non esistono importanti differenze territoriali, al contrario, queste si fanno evidenti se il punto di osservazione è il contributo del settore alla determinazione del valore aggiunto complessivo.

Graf. 1 - Contributo percentuale dei settori alla determinazione del valore aggiunto territoriale 2017



Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Focalizzando l'attenzione sul 2017 il grafico 1 mostra un'incidenza dell'Agricoltura particolarmente forte a Grosseto e minoritaria a Livorno, con valori medi regionali e nazionali più vicini a quelli di quest'ultima piuttosto che a quelli maremmani.

Il contributo dell'Industria è particolarmente elevato nella Toscana "manifatturiera" all'interno della quale Grosseto e Livorno presentano valori inferiori a seguito di una diversa vocazione sia settoriale che industriale. A Livorno, dove il settore si è caratterizzato fin dal primo dopoguerra per l'esistenza di poche grandi industrie e di un manifatturiero artigiano poco consistente, il valore aggiunto ha subito perdite importanti nel tempo a seguito della chiusura di diverse grandi realtà industriali ed al perdurare delle difficoltà congiunturali di quelle ancora esistenti e delle realtà più piccole. Il *Made in Italy* manifatturiero toscano, concentrato sul comparto dell'abbigliamento-pelletteria, oreficeria, alimentare e bevande, ha mantenuto alto il peso del suo contributo alla determinazione del VA complessivo, basandosi su di un tessuto imprenditoriale generalmente più frammentato (rispetto a Livorno) e legato al mondo artigiano. Grosseto, dal canto suo, è un territorio poco vocato all'industria in senso stretto, con più numerose energie imprenditoriali impegnate nell'edilizia. Come Livorno, presenta un artigianato comunque più orientato ai Servizi che al Manifatturiero. Anche per questo motivo sono proprio i Servizi ad offrire il maggior contributo alla produzione di ricchezza locale nei due territori uniti dalla CCIAA della Maremma e del Tirreno.

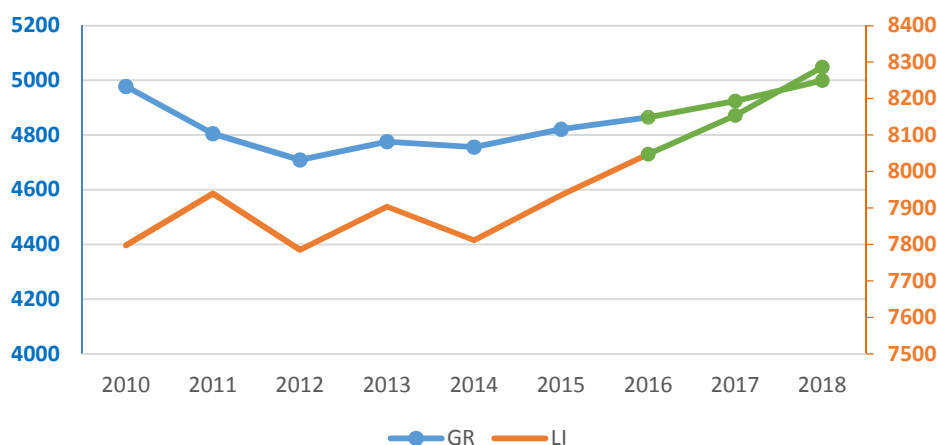
Il grafico 2 mostra l'andamento del valore aggiunto di Grosseto e Livorno dal 2010 al 2018 dove i dati relativi al periodo in verde 2016-2018 costituiscono una stima previsionale.

Grosseto parte da un valore 2010 che sfiora i 5 miliardi da cui poi si discosta negli anni successivi (2011 e 2012 gli anni più critici) per poi tornare a crescere e riavvicinarsi al valore iniziale nel 2017 con una sola incertezza nel 2014.

Livorno presenta un andamento più discontinuo, soprattutto tra il 2010 ed il 2014, e le variazioni sono più intense. Si parte da un valore iniziale di 7,8 miliardi di euro dopodiché si alternano momenti di crescita ad altri di contrazione fino al 2015 che potrebbe risultare l'inizio di un periodo di espansione più stabile che porterebbe il valore aggiunto a superare gli 8 miliardi di euro.

Nel 2016 la ricchezza che si stima possa essere stata prodotta tra Collesalveti e Capalbio (isole comprese) sfiora i 13 miliardi di euro (4.865 mln/€, 8.048 mln/€).

Graf. 2 - Andamento del Valore aggiunto di Grosseto e Livorno tra il 2010 ed il 2018



Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

2. Mercato del lavoro

Piccoli passi per la ripresa del mercato del lavoro: Prometeia ipotizza per Grosseto e Livorno un incremento dell'**occupazione** rispettivamente dello 0,7% e dello 0,8%, solo leggermente maggiore del dato regionale (+0,5%) ma inferiore al possibile risultato italiano (+1,2%).

Un leggero pessimismo pervade le previsioni 2017 tanto che gli incrementi si riducono ovunque fatta eccezione per Livorno che mantiene stabile l'ipotesi di variazione 2016.

Tab. 2 - Principali valori assoluti e di andamento del mercato del lavoro 2016-2017 - Grosseto, Livorno, Toscana e Italia

	GR	LI	TOSC	ITA
Occupati 2016	96.616	135.249	1.565.719	22.734.025
Var. % 2015/2016	0,7	0,8	0,5	1,2
Var. % 2016/2017	0,5	0,8	0,4	0,5
Disoccupati 2016	8.579	13.316	164.661	2.947.310
Var. % 2015/2016	5,6	5,1	4,6	-2,8
Var. % 2016/2017	-5,9	-6,0	-6,1	-2,9
Forza lavoro 2016	105.195	148.566	1.730.381	25.681.336
Var. % 2015/2016	1,1	1,2	0,9	0,7
Var. % 2016/2017	0,0	0,2	-0,2	0,1

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Piuttosto critica la situazione sul fronte **disoccupati** che nell'anno appena concluso potrebbero risultare aumentati di oltre il 5% sia a Grosseto che a Livorno e poco meno in Toscana (+4,6%). Il trend è decisamente fuori media nazionale: le stime italiane parlano infatti di un -2,8% replicabile nel 2017, anno nel quale potrebbe arrivare la svolta anche per il contesto toscano in generale e tra Collesalveti e Capalbio in particolare (Grosseto -5,9%, Livorno -6%, Toscana -6,1%).

Nel 2016 l'ipotesi di contemporanea crescita di occupati e disoccupati potrebbe essere associata ad un aumento del tasso di attività della popolazione residente indotto dalle accresciute difficoltà familiari (maggiore disoccupazione e scarse possibilità di impiego per i laureati) che generano la necessità di tentare l'ingresso nel mondo del lavoro anche da parte di componenti il nucleo familiare fin ora rimasti fuori (es. studenti, casalinghe).

La forza lavoro 2016 si alimenta con maggior intensità nei territori di interesse della Camera della Maremma e del Tirreno (+ 1,1% Grosseto, +1,2% Livorno) rispetto alla media regionale (+0,9%) e nazionale (+0,7%). Nel 2017 invece si ipotizza una situazione di sostanziale stabilità.

3. La produttività del lavoro

In Italia anche per il 2016 la dinamica della produttività del lavoro resterà negativa (-0,3% come nel 2015). Più favorevoli le previsioni 2017 (+0,4%) per quanto la variazione positiva sia assai modesta e probabilmente insufficiente ai fini del miglioramento della competitività del Paese.

Valori simili riguardano la Toscana dove, tuttavia, la crescita 2017 potrebbe essere ancora più contenuta.

Per Grosseto e Livorno le previsioni sono invece positive sia per il 2016 che per il 2017 anche se quanto l'intensità dell'incremento sarà contenuta.

Tab. 3 - Valori ed andamento della produttività del lavoro per settori - Grosseto, Livorno, Toscana e Italia				
<i>La produttività è calcolata rapportando il valore aggiunto a prezzi base alle unità di lavoro impiegate. Le variazioni sono calcolate su valori a prezzi base (valori concatenati anno di riferimento 2010). Per i valori assoluti è invece riportato l'importo a prezzi correnti</i>				
	GR	LI	TOSC	ITA
Produttività del lavoro 2016	54.342	60.607	64.075	63.152
Var. % 2015/2016	0,4	0,6	-0,2	-0,3
Var. % 2016/2017	0,6	0,4	0,1	0,4
Produttività del lavoro Agricoltura 2016	25.351	33.056	28.823	25.133
Var. % 2015/2016	-3,6	-8,4	-8,4	-3,1
Var. % 2016/2017	3,1	1,1	1,8	0,6
Produttività del lavoro Industria 2016	68.507	65.004	69.715	76.432
Var. % 2015/2016	-2,4	-2,4	-3,9	-0,9
Var. % 2016/2017	0,2	0,3	-0,2	1,0
Produttività del lavoro Costruzioni 2016	48.319	48.293	47.470	49.259
Var. % 2015/2016	3,3	4,2	-0,3	3,5
Var. % 2016/2017	0,9	1,2	0,8	1,5
Produttività del lavoro Servizi 2016	58.828	61.723	66.208	64.209
Var. % 2015/2016	1,3	1,1	1,4	-0,3
Var. % 2016/2017	0,2	0,3	0,1	0,2

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Secondo Nicola Borri, economista dell'Università Luiss - Guido Carli, “due sono i motivi che frenano la produttività italiana: arretratezza o insufficienza nell'introduzione di tecnologie e una specializzazione in settori (moda e turismo) meno trainanti di quelli tradizionali come la meccanica. Per recuperare”, sempre secondo Borri, “bisognerebbe puntare, innanzitutto, su quei settori dell'economia in cui l'effetto della tecnologia è più evidente (meccanico, chimico, manifatturiero), in secondo luogo è necessario migliorare la qualità della forza lavoro attraverso una più idonea formazione tecnica e universitaria: tra i Paesi Ocse, l'Italia ha la percentuale più bassa di laureati nella fascia d'età 25-64 anni”.

4. Reddito e consumi delle famiglie

Per il 2016 si stima una crescita del reddito disponibile (netto imposte) delle famiglie sostanzialmente uniforme in tutti i territori messi a confronto e nell'ordine dei due punti percentuali. La variazione prevista per il 2017 è ancora positiva anche se in inferiore rispetto a quella ipotizzata per il 2016.

Il reddito disponibile pro capite a Grosseto si aggira intorno ai 18.700 € contro i 19.264 € di Livorno, i 20.508 € della Toscana e i 18.604 € della media nazionale. Si tratta di importi differenti ma che sembrano aumentare in modo sostanzialmente identico nel biennio 2016-2017. Il leggero maggior incremento del reddito pro-capite rispetto a quello complessivo attribuibile al totale delle famiglie è dovuto in buona parte (ma non solo) al previsto calo demografico della popolazione residente ai vari livelli territoriali.

Tab. 4 - Valori ed andamento di reddito, consumi e propensione al consumo per Grosseto, Livorno, Toscana e Italia				
<i>Ove non indicato diversamente i valori assoluti ed i rapporti percentuali sono calcolati a prezzi correnti di periodo mentre le variazioni sono calcolate su valori a prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)</i>				
	GR	LI	TOSC	ITA
Reddito disponibile delle famiglie 2016 (mln/€)	4.194	6.500	76.773	1.129.810
Var. % 2015/2016	2,1	2,0	2,1	2,1
Var. % 2016/2017	1,0	1,0	1,1	1,1
Reddito disponibile pro capite dei residenti (€)	18.759	19.264	20.508	18.604
Var. % 2015/2016	2,5	2,6	2,5	2,5
Var. % 2016/2017	2,2	2,4	2,2	2,1
Consumi delle famiglie 2016 (mln/€)	4.187	6.579	70.569	1.025.437
Var. % 2015/2016	1,3	1,3	1,3	1,3
Var. % 2016/2017	0,8	0,8	0,8	0,8
Var. % 2015/2016 a pz correnti	1,5	1,5	1,5	1,5
Var. % 2016/2017 a pz correnti	1,9	1,9	1,9	1,9
Consumi pro capite	18.726	19.499	18.850	16.885
Var. % 2015/2016	1,8	1,7	1,6	1,6
Var. % 2016/2017	2,2	1,9	1,9	2,0
Propensione al consumo 2016 (A)	99,8	101,2	91,9	91,1
Var. % 2015/2016	-0,8	-0,7	-0,8	-0,9
Var. % 2016/2017	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2
<i>(A) Rapporto percentuale tra Consumi e Reddito disponibile</i>				
<i>Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia</i>				

Il trend dei consumi è dato per positivo sia per il consuntivo 2016 che per il 2017, con intensità maggiore se la variazione è calcolata su prezzi correnti. La differenza sta nell'andamento dei prezzi al consumo. Questo aspetto incide anche sulla divergenza di andamento dei consumi complessivi e pro capite rispetto al reddito che nello specifico presenta incrementi maggiori. Le famiglie potrebbero aver percepito un abbassamento del loro potere d'acquisto a seguito dell'incremento effettivo e/o "annunciato" del prezzo di alcuni beni. Stando all'indice NIC di fonte ISTAT i prezzi al consumo nel 2016 sono leggermente cresciuti nel complesso per Toscana e Livorno, mentre registrano un leggero calo su Grosseto e Italia. Guardando alle singole categorie di beni (ciascuna delle quali pesa in modo diverso sul bilancio familiare) risultano ovunque in leggerissimo calo i prezzi di abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, trasporti e comunicazioni. Al contrario si assiste ad una crescita generalizzata dei prezzi relativi a bevande alcoliche e tabacchi, abbigliamento e calzature, mobili, articoli e servizi per la casa, ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione, servizi ricettivi e di ristorazione ed altri beni o servizi non specificati. Alcuni settori presentano un andamento diverso a seconda dei territori: i prodotti alimentari e le bevande

analcoliche presentano prezzi in leggera ascesa su Toscana e Livorno ed in contrazione per Italia e Grosseto; i servizi sanitari e le spese per la salute sono diminuiti soltanto a Grosseto mentre negli altri contesti citati sono in aumento.

In generale, sempre secondo i dati ISTAT², nel 2016 i prezzi al consumo registrano una variazione media annua lievemente negativa (-0,1%) ma "l'inflazione di fondo"³, calcolata al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, è aumentata dello 0,5%, dopo aver registrato già nel 2015 una crescita dello 0,7%.

In particolare, a dicembre 2016 "l'inflazione di fondo" è salita a +0,6%; al netto dei soli beni energetici si porta a +0,7%. Al contempo, dopo diversi mesi di variazioni tendenziali negative, i prezzi dei beni tornano a registrare una variazione positiva (+0,1%, da -0,4% di novembre), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi accelera, portandosi a +0,9% (era +0,5% a novembre). Si pone in risalto l'andamento degli ultimi mesi 2016 anche allo scopo di cercare di intravedere una possibile tendenza dei prezzi per il 2017.

Sta di fatto che, se per una parte delle famiglie l'incidenza dei beni con prezzi in aumento è forte all'interno del paniere di spesa, si giustificherebbe in parte la più bassa crescita dei consumi rispetto al reddito. Su questo effetto finale grava chiaramente la percezione di "impoverimento" che nasce dal vedere crescere i prezzi dei prodotti/servizi di cui la famiglia necessita o che comunque abitualmente acquista.

L'incertezza alla fine sembra avere la meglio sulla propensione al consumo tanto che questa si stima in calo sia con riferimento al 2016 che al 2017 su tutti i territori messi a confronto.

Va da sé che un'ipotesi di contrazione della propensione al consumo si associa ad una di incremento della propensione al risparmio, essendo quest'ultima l'inverso della prima. Da notare inoltre come a Grosseto e Livorno la percentuale di reddito disponibile utilizzata per i consumi è nettamente maggiore rispetto alla media regionale e nazionale. Tuttavia, mentre i grossetani si limitano a consumare il reddito annuo disponibile, i livornesi tendenzialmente spendono più di ciò che hanno a disposizione. Stando alle informazioni disponibili l'ipotesi formulabile è quella di un effetto combinato tra propensione all'indebitamento al consumo ed all'evasione fiscale dei residenti. La prima risulta in crescita dal 2015 per tutti i contesti territoriali presi a riferimento⁴. Un'indagine della CGIA di Mestre relativa al livello di indebitamento provinciale pone Livorno piuttosto in alto nella graduatoria nazionale per maggior indebitamento medio 2013: la provincia è infatti 26esima mentre Grosseto è 44esima. *"Premesso che i territori più indebitati sono anche quelli dove i livelli di reddito sono i più elevati – commenta la CGIA Mestre – è evidente che tra queste realtà in difficoltà vi sono anche molti nuclei appartenenti alle fasce sociali più deboli. Tuttavia, le forti esposizioni bancarie di questi territori, soprattutto a fronte di significativi investimenti avvenuti negli anni scorsi nel settore immobiliare, ci devono preoccupare solo fino ad un certo punto. (...) La maggiore incidenza del debito sul reddito si riscontra nelle famiglie economicamente più deboli: è evidente che con l'aumento della disoccupazione e la conseguente riduzione del reddito disponibile questa situazione rischia di peggiorare. Non dimentichiamo, inoltre, che in Italia esiste un ampio mercato del prestito informale che non transita per i canali ufficiali. Vista la forte contrazione degli impieghi bancari avvenuta in questi ultimi anni, non è da escludere che questo fenomeno sia in espansione, con il pericolo che la piaga dell'usura assuma dimensioni preoccupanti"*.

Se da un lato è alto (ma non eccessivo) il livello di indebitamento delle famiglie livornesi (ed in minor parte anche grossetane) dall'altro la sostenibilità di questo fenomeno potrebbe derivare da livelli di reddito "effettivi" più alti di quelli dichiarati. In questo senso si possono citare alcuni dati dell'**Agenzia dell'Entrate** i quali, pur non essendo particolarmente recenti (come nel caso della CGIA di Mestre), sono significativi e verosimilmente ancora attuali. Nel 2014 l'Agenzia delle

² <https://www.istat.it/it/archivio/195351>

³ L'inflazione di fondo si calcola escludendo i prezzi ritenuti più volatili, quelli dei beni energetici e gli alimentari non lavorati.

⁴ Fonte: tabelle on line Banca d'Italia


Entrate ha presentato in Parlamento uno studio sul livello di rischio di presenza di evasione fiscale con dettaglio provinciale.

In base alle variabili elencate nella figura 1, l’Agenzia ha raggruppato le province italiane in 8 gruppi ciascuno equivalente ad un grado di rischio in termini di evasione fiscale da parte di imprese e famiglie.

Fig.1

Variabili individuate

Numerosità del bacino di utenti	Pericolosità fiscale	Pericolosità sociale	Tenore di vita	Maturità della struttura produttiva	Livello di tecnologia dei servizi	Disponibilità di infrastrutture di trasporto
Dichiarazioni 730	Tax-gap (in %)	Delitti contro la vita ogni milione di abitanti	Depositi bancari e postali procapite	Tasso dei lavoratori autonomi	Operazioni Bancoposta on-line ogni milione di abitanti	Km di autostrade ogni milione di abitanti
Dichiarazioni Unico PF	Tasso di fallimento delle imprese	Furti, rapine, estorsioni, sequestri ogni milione di abitanti	Valore aggiunto procapite	Produzione media netta IRAP	Numero di POS attivi ogni milione di abitanti	Km di strade provinciali, regionali, statali ogni milione di abitanti
Dichiarazioni Unico società e enti non commerciali	Tasso dei protesti	T truffe ed altre frodi ogni milione di abitanti	Patrimonio immobiliare procapite	Turnover lordo delle imprese	Tasso di Unico PF trasmessi via internet dai contribuenti	Km di ferrovie ogni milione di abitanti
Atti e dichiarazioni di successione registrati		Attentati e associazione (mafiosa / a delinque) ogni milione di abitanti	Importo medio delle pensioni	Quota Irap della piccola industria e agricoltura	Servizi Home Banking ogni milione di abitanti	Trasporti cittadini ogni dieci mila abitanti
Stranieri residenti		Reati di contrabbando ogni milione di abitanti	Tasso di immatricolazioni delle auto di lusso			
		Tutti gli altri reati ogni milione di abitanti	Consumo elettrico domestico procapite			
			Produzione di rifiuti urbani procapite	Tasso d'occupazione		
			Tasso di disoccupazione	Premi assicurativi (ramo vita) procapite		



In base alle caratteristiche provinciali sono definiti i seguenti gruppi: **Rischio totale** Pericolosità fiscale 5, pericolosità sociale 5, tenore di vita 1; **Metropoli** Pericolosità fiscale 4, pericolosità sociale 4, tenore di vita 5; **Niente da dichiarare?** Pericolosità fiscale 4, pericolosità sociale 2, tenore di vita 1; **Rischiose abitudini** Pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 4, tenore di vita 3; **Non siamo angeli** Pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 3, tenore di vita 2; **Gli equilibrati** Pericolosità fiscale 3 pericolosità sociale 2, tenore di vita 3; **Industriale** Pericolosità fiscale 1, pericolosità sociale 3, tenore di vita 4; **Stanno tutti bene** Pericolosità fiscale 1, pericolosità sociale 1, tenore di vita 4.

Livorno e Grosseto sono state inserite nel gruppo **Rischiose abitudini** e si caratterizzano per una modesta struttura produttiva, una medio-alta pericolosità sociale e per un livello medio del tenore di vita e della “pericolosità” fiscale. In pratica il rischio evasione c’è ed è di medio livello. Ne consegue che esiste la concreta probabilità che il reddito effettivo sia più alto di quello dichiarato e che pertanto tale reddito *effettivo* consenta consumi maggiori rispetto al reddito. Il distacco con la media regionale e nazionale sarebbe a questo punto in parte spiegato dalla presenza in tali contesti di province “più virtuose”.

Indipendentemente dalle considerazioni fatte sino ad ora resta fermo un punto fondamentale: ci stiamo riferendo a previsioni formulate da Prometeia in base alla situazione economica, sociale, politica e normativa ad ottobre 2016.

Fig. 2



5. Import Export

Prometeia ipotizza una buona crescita delle importazioni sia per il 2016 che per il 2017 su tutti territori in esame. Potrebbe risultare particolarmente intensa la variazione livornese (+12,6%) nel 2016 e quella grossetana nel 2017.

Tab. 5 - Valori ed andamento del Commercio con l'estero per Livorno, Grosseto, Toscana e Italia

I valori assoluti sono calcolati ed esposti a prezzi correnti (milioni di euro) mentre le variazioni % sono calcolate prendendo a riferimento valori a prezzi base (numeratore e denominatore in milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)

	GR	LI	TOSC	ITA
Importazioni 2016	178,1	4.762,5	21.835,1	344.371,9
Var. % 2015/2016	4,5	12,6	6,5	2,8
Var. % 2016/2017	8,4	4,8	3,1	3,5
Esportazioni 2016	321,4	1.444,1	33.507,2	410.493,8
Var. % 2015/2016	1,3	-3,3	2,3	1,4
Var. % 2016/2017	1,4	10,4	2,3	2,9

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCIAA Livorno su dati Prometeia

Si prevede un trend positivo anche per l'export soprattutto nel 2017 mentre il 2016 lascia in terreno negativo la variazione livornese. Buono il trend regionale e più che soddisfacente quello

maremmano. In Italia il trend 2016 dell'import è positivo ma con ampi margini di miglioramento nel 2017. Sulla particolare situazione livornese grava il tradizionale andamento per commesse del manifatturiero provinciale.

Queste previsioni potrebbero sensibilmente variare a seguito del subentro alla presidenza degli USA da parte di Donald Trump, il quale ha annunciato l'intenzione di realizzare politiche protezioniste che potrebbero avere risvolti negativi per l'export italiano in generale ed in particolare toscano. Per la Toscana gli Stati Uniti costituiscono infatti il secondo partner commerciale sull'export soprattutto collegato al *Made in Italy*. L'incidenza degli USA risulta significativa anche per l'export livornese.